

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero: anno	L. 24
id. semestre	13
id. trimestre	8

Le associazioni non disdetto al
fedeudato rinovate.
Una copia in tutto il regno con-
testato 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cont. 50.
In terza pagina, dopo la firma
del giornale, cont. 20. — In quarta
pagina cont. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
abbassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscono. — Lettere o pieghe
non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Giorgi n. 28, Udine.

Sempre sulla petizione

Il *Giornale di Udine* pubblicava l'altro
ieri una dichiarazione del sig. maestro
Giovanni Del Re, e Pietro Marini f. di
sindaco di Rivolto, accompagnandola colla
relazione dell'operato del r. ispettore sco-
lastico di Udine.

Tali documenti contro la nostra peti-
zione, li abbiamo già ieri presentati ai
nostri lettori. Oggi diamo due parole a
farne risaltare l'importanza.

Ed anzitutto domandiamo:

E' permesso che abbia ad esercitare
l'ufficio di maestro, sia pure in una scuola
rurale, chi non sa neppure leggere?

Certo che se si esige coll'odierno pro-
gresso che i bambini ne sappiano e di
geografia e di storia e di sistema metrico
decimale, e di scienze naturali, meglio si
esigera che essi sappiano leggere. Ma per
pretendere tanto dagli alunni si dovrebbe
maggiormente pretendere che leggere sa-
pesse il maestro, se no guai per quelle
tenere menti. Pare tuttavia che l'odierno
progresso poco ci tenga, che i maestri
sappiano leggere o no, lo prova la dichia-
razione del maestro Del Re; e basterà
che scambio di tale attitudine, s'abbiano
essi il coraggio civile di negare i loro
principi, e di dichiararsi, magari, atri, da-
vanti un ispettore scolastico qualunque
che, per amore di libertà, li minacci di
destituirli dall'impiego se non operano o
non pensano a modo che il liberalissimo
ispettore vuole e comanda.

Il sig. maestro Giovanni Del Re di-
chiara "di aver firmata la petizione per il
ristabilimento del potere temporale, tratto
in inganno con arti subdole".

Ma, stimatissimo signor maestro, trovi
di grazia nella nostra petizione, che tratta
in inganno con subdole arti ella sotto-

scrisse, il periodo o la riga dove si parli
del ristabilimento del potere temporale.
Se tali parole non esistono nella nostra
petizione, come può averle lette? Dunque...
dunque ella non sa leggere; e non sa
l'abbia a male se pubblicamente lo dichia-
riamo.

Potrà opporci che si fidò delle dichia-
razioni dei promotori delle firme e che
sottoscrisse senza leggere. Mal fatto, per-
ché un uomo di lettere prima di sotto-
scrivere deve leggere, ma concesso pure
che per la illimitata stima ch'ella può
nutrire per i suddetti promotori abbia
sottoscritto, come va poi ch'ella dichiara
di aver firmata la petizione per il ristabi-
limento del potere temporale tratto in
inganno con arti subdole, mentre —
sempre secondo la sua dichiarazione —
i promotori delle firme le avevano dichia-
rato che si trattava di chiedere sempli-
cemente la libertà del papa nell'esercizio
delle sue funzioni spirituali e per espre-
mere un voto di simpatia al pontefice in
occasione del suo giubileo? Dove an-
diamo signor maestro? Ai non saper leg-
gere aggiunge forse anche le altre doti
di non saper intendere, di non saper ra-
giunare, di non saper volere? E tutto
questo apparisce chiaro dalla sua dichia-
razione.

Io mi dimetterei dall'ufficio se fossi nei
suoi poveri panni; lo richiederebbe un po'
l'amor proprio, per non sentirsi ripetere
forse anche da qualche alunno: il mio ma-
estro non sa leggere, o non sa intendere
né ciò che lesse, né ciò che dice o gli
diceano.

La sua dimissione dovrebbero volerla i
genitori, perchè non possono attendersi
buon profitto dai figliuoli se il maestro
manca perfino di senso comune. Maggior-
mente dovrebbe pretendere che si di-
mettesse l'ispettore scolastico, e ciò per
l'onore almeno del corpo insegnante, per-
chè non s'abbia a dire che i maestri fra

api sono tollerati, fors'anche premiati
quando sono del suo stampo. Ben inteso,
che la sua dimissione non potrebbe essere
chiesta dal f. di sindaco che con lei fir-
mò la dichiarazione, essendo egli pure in
eguali condizioni.

Ma... due parole ora al signor ispe-
tore scolastico.

Mi saprebbe indicare l'illustrissimo si-
gnor ispettore da quando in qua sia stato
fissato fra le sue attribuzioni, quella di
correre di paese in paese, magari con
propina speciale per fare le parti di... e
per imporre ai signori maestri suoi dipen-
denti certi atti voluti dal suo dispotismo?
Le pare azione da onesto, da liberale,
quella di recarsi sopra luogo, per mettere
la tremarella in corpo ai suoi dipendenti
quando questi abbiano esercitato un atto
legale e secondo il loro diritto? Con quale
coscienza, con quale lealtà, signor r. ispe-
tore scolastico, può ella imporre e mi-
nacciare di punire un maestro che esercita
un'azione riconosciuta dallo stesso mini-
stro guardasigilli tutta di diritto?

Troppo zelo, signor ispettore, ed il
troppo stropia sempre. Ne è prova il
fatto ch'ella si rese reo, col suo proce-
dere, di offesa libertà e di tirannia da
russo, e fece risaltare pur anco che men-
tro tanto si decanta il progresso, la li-
bertà, la scienza, abbiamo maestri paten-
tati che non sanno leggere, non sanno in-
tendere, non sanno davvero che sia li-
bertà.

Ed ora si gloriano delle loro arti e dei
loro trionfi i liberaloni nemici della peti-
zione.

BELLISSIMA IDEA

Leggiamo nella *Voce della verità* di
Roma:

Approfondiamo con somma soddisfazione
come l'eminentissimo cardinal vicario, in
occasione del giubileo sacerdotale del San-

to Padre, oltre il solenne *Te Deum*, che
avrà luogo nella chiesa del Gesù la sera
del prossimo 31 dicembre e le altre con-
comitanti funzioni nella mattina susseguente
alle cappelle di S. Stanislao Kostka, ove il
S. Padre offerse a Dio il suo primo sa-
cificio, ordinerà eziandio che in tutte le
patriarcali, collegiate e chiese di Roma, lo
stesso giorno, all'ora prevista, in che il
sommo pontefice celebrerà la messa giubi-
lare, si faccia altrettanto, al suono dei sa-
cri bronzi, con la maggior possibile solen-
nità e si dia termine col canto dell'Inno
ambrosiano e la benedizione di Gesù in
sacramento.

Quindi la lodata eminenza sua, per lo
facoltà straordinaria ch'egli tiene come vi-
cario di sua Santità, concederà ai benedi-
sposti la plenaria indulgenza.

Facciamo voti i più ardenti perchè la
felicissima determinazione venga adottata
in ogni chiesa di città e di campagna, non
pure per tutta Italia, ma per tutta Europa,
e dovunque nell'orbe cattolico sono figli
del papa.

Già sappiamo che non pochi eccellenti-
ssimi vescovi, come fra questi quelli di Sa-
vona e Noli, stanno facendo circolari in
proposito affinché, su l'esempio di Roma,
in ogni chiesa di loro giurisdizione, nel
giorno e ora suddetta, si celebri pro pon-
tefica nostro Leone.

Qual magnifico pensiero che tutti i cat-
tolici, anche lontani da Roma, si uniscano
in ispirito al gran Padre comune in quel-
l'atto solenne, per invocare dalla divina
clemenza la tanto aspirata pace alla Chie-
sa e alla civil società!

Siamo certi che tutti i nostri confratelli
nella stampa cattolica, nazionali ed esteri,
si faranno eco d'al più a nobile proposta,
studiandosi di propagarla e caldeggiarla
l'eseguita.

APPENDICE

58

Il piantatore della Martonica

— Sia pur tranquillo Issachar, i miliardi
sono divisi tra le case di Berlino, di Vienna,
di Mosca e la mia; siamo tutti giudei e
tutti interessati al trionfo della nostra casa,
e avessimo pure da correrci tutta la nostra
fortuna, l'opera sarà compiuta. Tu non mi
hai ancora rivelato il nome dell'eletto a
trarre Israele dalla sua abiezione.

— E' vero, io ti ho nascosto il nome
di colui sul quale riposano tutte le nostre
speranze; ma egli stesso ignorava ancora di
qual pericolosa missione e sublime l'avrem-
mo un giorno incaricato.

Io non volli esercitare su lui alcuna
pressione; facea d'uopo che egli fosse ob-
bediente e disposto, fino alla persecuzione,
fino al martirio; io mi aspettava che alla
rivelazione, che gli avrei fatto, si sarebbe
commosso, spaventato; ma nulla di tutto
questo; la lettura dei libri santi lo avea
fortificato, preparato, ieri a sera egli è ve-
nuto a portarmi il suo consenso alla gran-
d'opera, ed egli ornata non arde che del
desiderio di mettersi in viaggio al più
presto.

— Partirà egli solo?

— No; egli porta con sé l'architetto Ni-
colò Flamand, il sapiente archeologo Ago-
stino Fersel e l'abile disegnatore Antonio
Laasert. In quanto alle pratiche da fare

presso la Sublime Porta per ottenere la
cessione della montagna sulla quale deve
risorgere il Tempio, il miglior argomento
da far valere sono i nostri milioni. La
Turchia è rovinata, le sue finanze sono
esauste; il suo fallimento è immaneabile.
Ebbene, sacrificando alla ricostruzione del
Tempio il miliardo del quale la fortuna di
Efraim forma il nocciolo, noi siamo ancora
abbastanza ricchi per ricostituire le finanze
della Turchia pagandole a caro prezzo una
rocciosa collina.

In quel momento due colpi leggeri fu-
rono battuti alla porta.

— E' lui! esclamò il rabbino.

E andò ad aprire.

Efraim entrò e salutò senza parlare e si
avanzò poi verso Moise con un passo pe-
sante e gli disse:

— Signore, la presenza del grande Rab-
bino mi prova che foste messo al corrente
delle confidenze che mi furono da lui fatte.
Io ho dato la mia parola di partire e sono
pronto; i miei compagni pendono dai miei
cenni; o che io morirò nella grande im-
presa che la mia nazione mi confida, o che
avranno una grande vittoria a maggior
gloria del popolo d'Israello.

Moise afferrò il tubo di un condotto ac-
ustico e qualche minuto dopo un commesso
gli portò un pesante fascio di carta.

Indi il banchiere disse ad Efraim:

— Fate del vostro meglio: da oggi in
avanti siete voi solo il giudice di quanto
occorra fare; noi saremo pronti ad ogni
vostro minimo cenno.

— Sì, replicò Efraim; abbiate confidenza

in me; io impiegherò la mia vita per il trionfo
della nostra fede. Quando per la prima
volta Issachar mi ha parlato della grande
impresa, io fui preso come da una ver-
tigine, come da un sacro orrore pensando
alla mia nazione. Ma ora la mia risoluzione
è pari all'immensità dell'assunto. Io ho da
prendermi una terribile vendetta; io voglio
trionfare; io voglio che il vecchio tempio
risorga più bello dalle sue ruine cui il
tempo insulta da quasi due mila anni.

Parlando in tal guisa, Efraim si era an-
imato; i suoi occhi lanciavano fiamme, di
collera, le sue mani fremanti si contorce-
vano sullo scrittoio del banchiere.

— Bravo! bravo! esclamava Moise.

— Che cosa vi aveva detto? soggiungeva
Issachar trionfante.

Il banchiere rimise ad Efraim un pacco
di carta; preso dall'involto recatogli dal
commesso.

Efraim sapeva di che si trattava.

Si nascose i suoi trecentomila franchi ed
aggiunse:

— Fra quattro giorni io sarò a Marsi-
glia; fra otto giorni avrò fatto vela per
la Palestina.

E stringendo la mano del banchiere e
del rabbino uscì frettolosamente dal pa-
lazzo dell'ebreo.

XIX

Pampy disse Malopra al negro (un
giorno con voce quasi dolce; voi mi avete
mostrato più volte il desiderio di vedere
Cirillo; vi autorizzo a fargli una visita;
questa lettera diretta al rettore toglierà
qualunque ostacolo.

La fisiognomia di Pampy, che da qualche
tempo era sempre trista e triste, si rischiarò
d'un tratto e il sorriso ricomparve sulle
sue labbra; la voce gli si soffiò nelle
fauci mentre voleva abbozzare un ringra-
ziamento.

Lasciò subito l'infastidito col quale pas-
sava il tempo a bagnarli i garofani, che un
tempo erano stati tanto cari a Cirillo; e
vedendosi vicino Moise, che lo guardava
con curiosità quasi lo volesse interrogare
del subitaneo cambiamento, gli prese la
grossa testa e carezzandolo rumorosamente
gli diceva:

— Io veder Cirillo, io contento! se buon
cane voler venire; io lo prenderò con me...
volar portare gru e tortore... oh! buona
idea!

E Pampy, abbandonandosi alla più com-
pleta espansione di gioia, si mise a danzare
la bambola della Martonica, della quale
abbiamo visto come fosse tanto geloso ed
avaro di farne spettacolo.

Mancauogli un compagno per far la
figura, prese le zampe davanti di Moise e
si mise a danzare col cane.

Indi, fatti alcuni scambietti, lasciò tran-
quillo l'intelligente animale che si era pre-
stato di buon grado a quella strana coreo-
grafia; d'un salto fu in casa; traversò il
vestibolo come un uragano e saltò alla
sua stanza.

In un quarto d'ora era correttamente
vestito di nero come per una solenne pre-
sentazione.

(Continua.)

metello che ti arrisgiano a teatro, che ti sollecitano l'ac-
cettare l'interdizione di cuore; e qui, è presso dell'opera
ricordare i nomi del E. di Antonio Collo e Romar. Zanetti che
da veri maestri interpretano ed esprimono il canto fino ad
eccitare anche l'ultima fibra. Per cui che l'ultimo con-
tino loro i suoi favori, specie a quest'ultima, che giovin-
gola:

*Con tanto onde afflitta menti, e angosci
Cacciar dubbi e timo e affanni e pena.* (Miorini)

Il gloriato parla di Musica, ora conosciute vedute sono
varie giovani della parrocchia si apparecchiavano da tempo
volontarie, facendo del loro meglio per rendere più armo-
niosa questa festività. Cantanti, che a nome della
nostra Vergine, benedicevano, nel più santo e sacro
cuore di chi le intral, il quale, è facile a pensare, avrà su-
dato non poco ad educare quelle vergini, tutt'altro che
amiche del saggi musical.

Ed una merita lode se l'abbia il sig. Parazza nel di
cui filato in sala, parecchio delle cantanti sono compa-
te, il quale con ammirabile distacco secondo loro a tal
modo d'intervento in tutte le occasioni. E' dunque, senza
privare del guadagno di quell'ora. Maria saprà ricompen-
sare della sua generosità.

E qui lo punto, sentendo d'aver soddisfatto con questi
comi, come parecchie ad un detto di giustizia e ricono-
scenza al mio potere, ringraziando che a nome della
nostra Vergine benedicevano, nel più santo e sacro
cuore di chi le intral, il quale, è facile a pensare, avrà su-
dato non poco ad educare quelle vergini, tutt'altro che
amiche del saggi musical.

*O moment solenni! a voi con spirito proferenti
Ave pido de Jéhoval, il chanto l'hymne sans fin.* (Fonzi)

Udine, 8 Dicembre 1887.
Un vecchio parrochiano.

Società cattolica di mutuo soccorso in Udine

Il giorno 8 dicembre la società cattolica
tenne l'assemblea per le elezioni. Più della
metà dei soci erano presenti. Alle 8 del
mattino nella chiesa parrocchiale di S. Cri-
stoforo ove celebrò una S. Messa per
cura della società, alla quale i soci assi-
stettero ed alcuni si accostarono alla sacra
Mensa. Dopo la Messa nella sala sopra la
sagrestia gentilmente concessa dal Reym
parrocchiano questi aprì la seduta col cristiano
esultato: *sia lodato Gesù Cristo*. Recitò
quindi uno splendido discorso, che fu ascol-
tato con quel rispetto dovuto alla sacra
persona a cui era diretto, essendone il tema:
«Le glorie del papato in rapporto alla so-
cietà ed al mondo cattolico». In cui finire
invece un saluto al sommo pontefice, ri-
spondendo tutti i soci: *Evviva Leone XIII*.

Il presidente, signor Lorenzo Bianchini
lesse poi un breve discorso, accennando lo
stato direttivo della società, e addimòstrò
come in questo secondo anno di vita abbia
progredito per bene sotto ogni riguardo,
sia dal lato morale come dal materiale,
ringraziò a nome della presidenza il M. R.
ass. eccl. per averci impartito in corso di
anno le conferenze mensili, infine raccomandò
ai soci che nel dare il proprio voto so-
gliessero persone atte a coprire la carica;
fecce voti perchè la società vada au-
mentando sempre più e possa raggiungere
gli scopi per cui fu istituita. Da ultimo
l'assistente Zuta Andrea lesse brevissime
parole inneggiando alla gran vergine Maria
Immacolata, ringraziando il rmo parroco
Raddi assist. eccl. della società, che con
amore di padre verso i suoi figli nel corso
d'anno con tutto amore e cuore impartì le
conferenze. Raccomandò quindi ai soci tutti
che per l'avvenire vedano di sacrificar
quella mezza ora di tempo per ascoltare la
parola di Dio, ed essere istruiti ed ammae-
strati nei doveri della nostra SS. religione.

Fattosi l'appello e constatato che il
numero dei soci era più che sufficiente
venne proclamata valida l'assemblea. Com-
posta la presidenza si passò alla votazione
che fu animatissima, e alle ore 11 1/2 si di-
chiarò dal presidente del seggio «chiusa» la
votazione. Pattono lo scrutinio, e trovato
regolare si passò alla proclamazione, e ri-
uscirono eletti i signori:

Presidente: Lorenzo Bianchini
Consiglieri:

Fuppati Giovanni — Roselli Luigi —
Sabi Giuseppe — Gervasoni Giuseppe —
Pianta Vittorio — Zorzi Raimondo —
Tremonti Mario.

Revisori dei conti:
Foraboschi Luigi — Quarnaggi G. B.

Dichiarazione
Il Giornale di Udine scrive: Riceviamo
e pubblichiamo:

Pregiatissimo sig. Direttore.

Si compiacia di pubblicare nel paraggio
da lei diretto, il Giornale di Udine, la se-
guente dichiarazione, che serve di retifica
e di luce all'articolo pubblicato nel n. 291,
7 corr., pag. 3, colonna 1, titolo «Meno
olericali» che direttamente mi riguarda:
«Dichiaro io sottoscritto di non essermi
presentato a Giacomo Cratini di Paderno
per fargli apporre la firma a una petizione
al parlamento, né di aver sciolto pagato
in proposito, e nemmeno di averlo veduto
in tale incontro».

Paderno li 9 dicembre 1887.

P. Francesco Casio
Chappellato di Paderno

La piccola guida di Roma

con una carta indicante le linee degli
omnibus e tramways coll'orario e tariffa
delle vetture, l'orario della strada ferrata,
le chiese principali, i monumenti antichi,
i giorni e le ore per visitare i musei, le
gallerie e le ville, il prezzo dei biglietti, il
luogo dove si vendono, gli alberghi e le
trattorie principali, i diversi uffici della
posta, del telegrafo, del telefono, gli ipotto-
rati municipali e di pubblica sicurezza, ecc.

Prezzo 30 centesimi

Si stampa ogni mese colle variazioni.

E' uscita l'edizione del mese di dicembre

1887.

Le domande si rivolgono con lettera franca:

Al dott. Antonio Baschirotto Padova.

Comitato italiano

degli ordini equestri pontifici per un dono
al santo Padre Leone XIII nel suo giubi-
leo sacerdotale.

Si manda a tutti i dignitari e cava-
lieri dei pontifici ordini di Cristo, di Pio IX,
di S. Gregorio Magno, di S. Silvestro e
Speranza d'oro, e del S. Sepolcro, che le loro
adesioni per essere iscritti nel libro d'oro
da presentarsi al S. P. Leone XIII, e le
loro offerte per concorrere all'acquisto del
prezioso oggetto artistico da presentarsi
alla Santità Sua nell'udienza implorata
all'uso, saranno ricevute in Roma dal
vice-tesoriero sig. Cav. Enrico Dell'Elba
(Via Testa spaccata 26-a, presso la Banca
Artistico-Operaria) fino al giorno 20 di-
cembre corrente.

Pel comitato:

Principe D. FRANCESCO RUSPOLI, presidente
Cav. ARTHUR ANDROSINI, tesoriere
Cav. AVV. UGO FLANDOLI, segretario

In tribunale

Fu condannato ad un anno di carcere
Picchetti D. per minacce a mano armata
contro la moglie; a l. 51 di multa Gui-
sanza Anna per contravvenzione alla legge
sulla fillossera; Adami G. B. a giorni 6 di
carcere per furto semplice. — La causa di
Piccini G. accusato di furto campestre fu
riavviata.

Ter esuberanza di materia

siamo costretti a rimandare a lunedì un
cenno critico che riceviamo sopra la musica
di S. Giorgio nel di della Imm. Concessione.

Programma musicale

dei pezzi che la banda del 76.º regg. fant.
eseguirà domani dalle ore 13 alle 1 1/2
sotto la loggia municipale:

1. Marcia «Sempre avanti» Meletti
2. Sinfonia «Il Barbiere di Siviglia» Rossini
3. Duetto «Orazi e Curiazi» Mercadante
4. Valse «Le Sirene» Waldteufel
5. Terzetto «I Lombardi» Verdi
6. Polka «Mascherata amabile» N. N.

Programma musicale

che la fanfara di cavalleria Savoia (8.º)
eseguirà domani dalle 4 alle 5 1/2 pom.
sotto la loggia municipale.

1. Marcia «Vita gioconda» N. N.
2. Mazurka «Teodora» Bertuzzi
3. Marcia «Villaggio» Lanzi
4. Mazurka «Vispa salta» Medugno
5. Valse «Sempre o mai» Waldteufel
6. Galop «Lorely» Dall'Argin

**Riassunto delle operazioni
delle Casse postali di risparmio**

a tutto il mese di ottobre 1887.

Libretti rimasti in corso

in fine del mese precedente N. 1,503,578

Libretti emessi nel mese

di ottobre N. 20,045

N. 1,523,623

Libretti estinti nel mese

stesso N. 10,318

Rimanezza N. 1,513,305

Credito dei depositanti

in fine del mese precedente L. 226,521,036.36

Depositi del mese di

ottobre L. 11,584,257.77

L. 238,105,294.13

Rimborsi del mese stesso L. 12,327,684.46

Rimanezza L. 225,777,609.67

Mercato odierno.

Prezzi oggi praticati sulla nostra piazza:

Frutta e legumi

Granoturco com. n. L. 10.50 11.25 All'ett.

Frumento » 16.35 16. » »

Segala » 10. » 10.15 » »

Sorgorosso » 6. » 6.25 » »

Grillone com. » 11.50 11.75 » »

Castagne » 8.15 11. » Al q.le

Fagioli » 30. » » »

BIBLIOGRAFIA

«Il Pierpaolo»

Strenua ed Altmanaco per l'anno 1888
(Anno XXVIII). Questa pubblicazione mo-
denese della tipografia pontificia dell'Imu.
Concezione anche quest'anno è piena di
belli e buoni articoli intorno ad argomen-
ti di attualità: cosicchè si legge con piacere
e va annoverata fra le migliori strenne
cattoliche d'Italia ed è la più a buon mar-
cato, considerata l'estensione delle pagine
che sono 100. In essa si trovano anche con-
fermati gli errori dell'Altmanaco protestante
l'Amico di Casa. Si vende presso la tipografia
editrice a soli cent. 20, e spediendo ad
essa 4 lire, se ne ricevono copie 21 franchi
di porto.

«No sono Contenti»

Ripetiamo la seguente lettera di un tre-
vigiano emigrato a Santa Maria del Bra-
sile, pubblicata dalla Gazzetta di Treviso.
Nella sua rozza semplicità essa è molto
eloquente, e noi crediamo opera caritate-
vole mettere sotto gli occhi a quelli che
volessero emigrare, la verità, perchè sap-
piano ancora una volta «qual che signi-
fici sognare in patria e svegliarsi nel Bra-
sile».

Ecco la lettera:

«Noialtri siamo quà, ma non sono con-
tenti perchè sono molti bessi e pericoli
tanti. Dopo che siamo qui noi altri sono
becati quattro e sono morti due.

«Se ti voi sapere come viviamo qui, qui
si mangia della buona carne di lugia e poi
se si volta e lugia ancora perchè qui non
si trova altri cibi. Andiamo ad opera dai
colori e si ciapa trenta soldi al giorno e
separe tutto al giorno e andare sui lavori
per il governo e si ciapa cinquanta soldi,
ma noialtri non audiamo perchè se tanti
pericoli di perdere la vita questa è la cu-
cagna che i scriveva che gèra qui nella
merica. Ti ho spedito lettera ancora che
ciapava medo fiorin ma medo fiorin sono
venticinque soldi, caro fratello la nostra co-
scienza non è da farti venir qui perchè sia-
mo inganati noi e non vogliamo inganarti
anche te credi che ti scriviamo la verità e
non stà credere che per iviagio le vegna
cambiato.

«Caro fratello ti faccio sapere che la
lettera la ga scritta tuo nevado giuseppe
perchè se la femo scrivere i voi mettere
quello che i voi loro e noialtri voliamo
scrivere la pura verità.

«Con di più salutami mio amico nespolo
Agostino e domandigli se e caso di poter
ottenere quelle grazie che sono per dimen-
darsi e prega anche tu caro fratello anzi
damo per pregarli che tu vada dal nostro
padron B. a dargli questa lettera che noi
seino cogli occhi piangenti in ginocchio pre-
gando la sua bontà che avemo tutte le no-
stre speranze in lui e lo preghiamo che ne
leva da queste pena e che ne faccia tornare
in Italia che quando saremo là si asogstemo
a qualunque sua condizione e con la nostra
vita pagheremo le spese che incontreremo
a venire alla patria. Pregatissimo padrone
remettiamo tutte le nostre speranze nella sua
bontà sperando in sua misericordia e spero-
mo che da lei noi veremo ribandati e noi
con tutto il cuore lo salutiamo e si di-
chiariamo suoi desiderati servi *Taschetto
Antonio e Luigi e Felice* preghiamo pure
C. C. (l'agente) che anche lui s'impremu-
ra per la nostra famiglia e così pure anche
Vincenzo (il gastaldo) che preghi anche lui
e con tutto cuore li salutiamo.

«Dunque caro fratello ti salutiamo addio
e speremo di sentire qualche conforto sulla
tua risposta altrimenti siamo costretti di
andare sulle nostre colonie (?) in modo i
boschi e deserti e la dovremo morire sal-
vagi malamente.»

Diario Sauro

Domenica 11 dicembre, III d'Arvento,
s. Damasco papa.
Lunedì 12, s. Giovanni della Croce.

ULTIME NOTIZIE

Laggiu in Africa.

Massana 9. — Il generale Baldissara si
accampò stamane a sei chilometri oltre
Monkullé.

La carovana di Asab partirà la setti-
mana ventura.

Vocerassi che Dabab fece una razzia a
danno degli abissini; ignorasene la località.

Gli abitanti d'Asab portarono il bestiame
ai pascoli consueti essendo cessato ogni ti-
more della razzia d'Aleka.

Dicesi che ras Alula terroreggi gli abi-
tanti dell'Amazem e Tigrè temendone la
probabile defezione.

La crisi ministeriale di Francia.

Parigi 9. — Goblet recossi stamane
all'Eliso, dichiarò a Carnot che in seguito
a diversi rifiuti di concorso, trovavasi nel-
l'impossibilità di formare un gabinetto di
concentrazione repubblicana e trovavasi per-
tanto costretto a rassegnare il mandato.

In seguito al rifiuto di Goblet, Carnot
chiamò Fallières per offrirgli di formare
un gabinetto. — Fallières chiese tempo
fino a questa sera per rispondere.

Stasera poi accettò di formare il gabinetto.
Conserverebbe la maggior parte dei mini-
stri attuali specialmente Rouvier, Flourens
e Ferron. La giustizia si offrì a Ribot.

Confidasi che il gabinetto Fallières
comprenderà Rouvier, Flourens e Ferron,
ma nulla di certo per gli altri portafogli.

La malattia del Kronprinz.

Un telegramma da Londra alla N. F.
Presse dice:

Gli ultimi rapporti venuti qui da San
Ramo fanno credere, che anche i medici,
i quali attualmente assistono il principe,
comincino dubitare che si tratti d'un
canore.

Per difendersi.

Ier mattina ebbe luogo a Vienna la con-
ferenza dei generali sotto la presidenza del-
l'imperatore.

Viene anche il ministro degli esteri.
Sembra si sia deciso di aumentare tutte
le guarnigioni ai confini russi; ma di non
adottare subito questi provvedimenti.

Si ritiene che la guerra sia inevitabile,
se lo czar non muta proposito. Secondo in-
formazioni attendibili, lo czar sarebbe par-
tito da Berlino tutt'altro che placato dalle
parole di Bismarck. Egli avrebbe adottato
interamente il programma dei panslavisti;
e sarebbe risoluto a dichiarare la guerra,
qualora l'Austria chiedesse spiegazioni su-
gli armamenti della Polonia.

TELEGRAMMI

Londra 9. — Il corrispondente del
Times di Berlino assicura che i giornali
esagerano la situazione. Nei circoli mili-
tari russi si nega il concentramento di
truppe alla frontiera austriaca; vi furono
soltanto cambiamenti di guarnigione.

Londra 9. — Il ministro inglese a
Madrid fu elevato al grado d'ambasciatore.

Assicurato che la Spagna prenderà la
stessa misura pel suo rappresentante a
Londra.

Corti presentò alla regina a Windsor
le lettere di richiamo.

Partirà per Roma nella prossima setti-
mana.

Vienna 8. — In occasione del giu-
bileo del papa, oggi vi fu una riunione
di 2000 cattolici, fra cui i membri dell'a-
ristocrazia e il nunzio cardinale Gangiba-
nor, il conte Pergen, il dottore Mueller.
Pronunciarono discorsi applauditissimi. Gan-
gibaner dette la benedizione papale.

CARLO MORO gerente responsabile.

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

dicem. 9-10	9. aut.	1. s. p.	1. s. p.
Barometro ridotto a 10. alto metri 110.10	750.4	747.9	749.1
velto del mare millim.	54	61	84
Umidità relativa	velato	miato	miato
Stato del cielo	—	—	—
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	—	—	NW
Vento (velocità chi.)	0	0	2
Termom. centigrado	2.5	4.7	2.5
Temperatura max. 5.2	Temperatura minima		
min. 0.7	all'aperto		4.0

IL 10 GENNAIO 1888

Avrà luogo pubblicamente in Roma

L'ESTRAZIONE

Della Grande Ultima

LOTTERIA DI BENEFICENZA

Autorizzata dal Governo Italiano

Esente dalla tassa stabilita nella Legge 2 Aprile 1885

N.º 3754. Serie 3a.

In Udine presso ROMANO e BALDINI
piazza Vittorio Emanuele.

